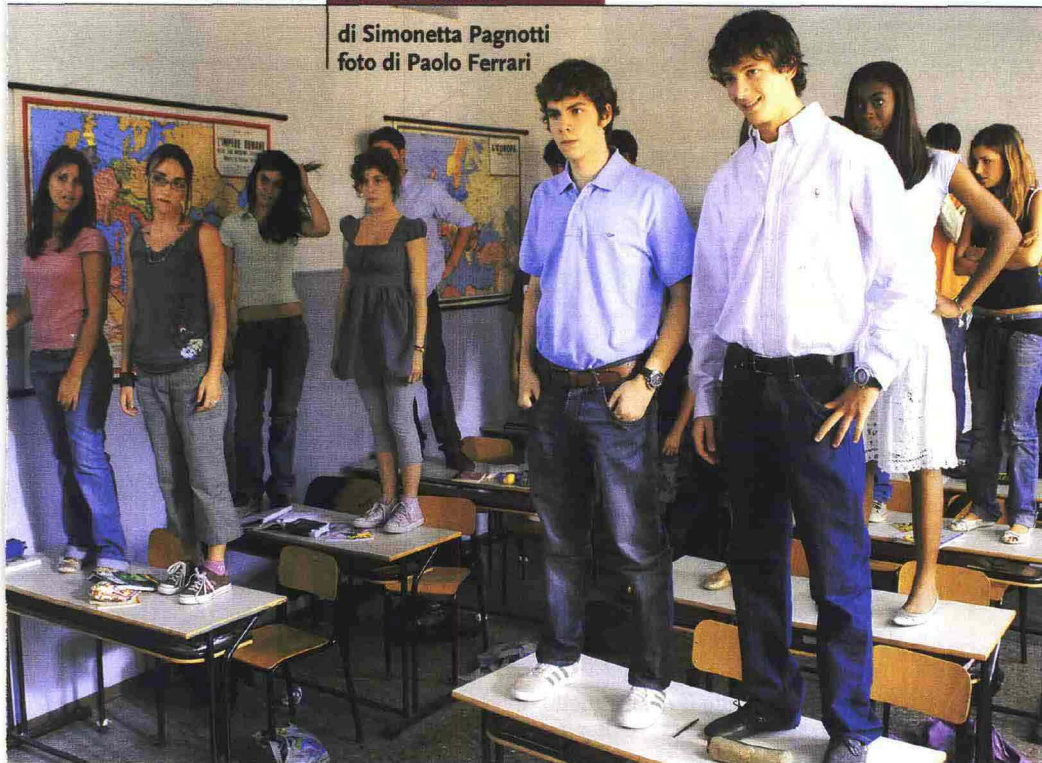


ATTUALITÀ ISTRUZIONE

di **Simonetta Pagnotti**
foto di **Paolo Ferrari**



www.ecostampa.it

IL GRAVE FENOMENO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA. A COMO SI CERCA DI COMBATTERLO

MAL DI SCUOLA

L'ASSOCIAZIONE "LA COMETA" HA APERTO IL LICEO DEL LAVORO. PER "RIORIENTARE" I RAGAZZI CHE HANNO LASCIATO I BANCHI.

Andrea ha 17 anni e odia la scuola. È stato bocciato in prima ragioneria e, quando hanno provato a inserirlo in un corso di recupero, davanti al padre e ai prof ha messo in chiaro: «A me della scuola non me ne importa un accidente, e nemmeno di voi».

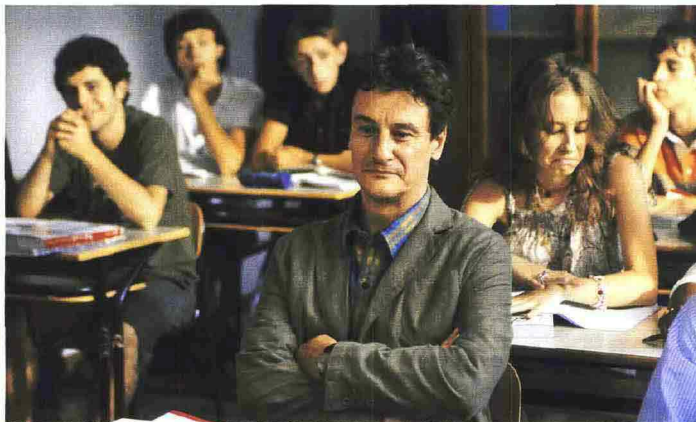
Hanno provato a cercargli un lavoro, ma chi se lo prende un ragazzo così, senza uno straccio di diploma? Andrea era destinato alla "dispersione" scolastica, una parola quasi asettica che nella realtà per migliaia di giovani nasconde un buco nero, ma poi è arrivato un pulmino bianco che non gli permette più di consumare il suo tempo. Ogni mattina, alle otto meno un quarto, il pulmino si

ferma davanti a casa sua. Andrea non è quasi mai puntuale. Allora il giovane insegnante scende, suona il campanello e aspetta. Qualche volta, se il portone non si apre, sale a prenderlo. Poi continua il giro, finché all'appello non man-

ca nessuno dei suoi compagni. Sono giovanissimi, dai 15 ai 19 anni, molti pluriripetenti. Quando il pulmino è completo, la giornata può cominciare.

Non è una scena de *I liceali*, la serie televisiva prodotta da Pietro Valsecchi che sta facendo ottimi ascolti su Canale 5, complice una buona dose di "mocissimo" di ritorno trasportato sui banchi di scuola. I ragazzi del Mamiani di Ro-

In alto e a destra: due scene da *I liceali*, serie di Canale 5 con Giorgio Tirabassi, che ha provocato la protesta degli studenti (e dei prof) del liceo Mamiani.





Sopra: Paolo Binda col pulmino dell'associazione "La cometa", che si occupa anche di dispersione scolastica. A destra: Erasmo Figini e la moglie Serena. Nella loro casa ospitano il centro diurno che fa da doposcuola. A sinistra: bottega artigiana. I ragazzi danno importanza al lavoro manuale.



I "DISPERSI" SONO OLTRE 47 MILA ALL'ANNO

Ogni anno 47.455 alunni lasciano la scuola senza aver raggiunto una qualifica superiore o, in certi casi, senza aver conseguito nemmeno il diploma di scuola media inferiore. Questi i dati impressionanti della fotografia scattata alla scuola italiana dal ministero della Pubblica Istruzione nel Rapporto sulla dispersione scolastica fresco di pubblicazione.

Oltre 44.000 ragazzi abbandonano la scuola superiore, oltre 2.700 lasciano la scuola media inferiore, la maggior parte al terzo anno, a un passo dall'esame finale. Alle superiori il boom di abbandoni si verifica al primo anno, circa 16.000, e al terzo, oltre 9.000. Quindi, la crisi è più frequente nei momenti di passaggio dalle medie alla secondaria di secondo grado e dal primo biennio al triennio finale. Decisamente più basse le fughe al quinto anno: i dispersi che decidono di ritirarsi prima dell'esame di maturità sono solo 3.257.

Gli istituti professionali si confermano

come le scuole superiori più toccate dagli abbandoni (20.168 alunni). Seguono gli istituti tecnici con 19.223 alunni e, all'ultimo posto, i licei con 1.974 alunni.

Dal punto di vista geografico il più penalizzato è il Sud, che perde per strada ben 15.170 alunni, e le Isole, che ne perdono quasi 10.000. Nel Nordest, invece, si registra la situazione più positiva, con solo 4.819 dispersi.

Sono dati che fanno riflettere sull'esigenza, ormai improrogabile, di un'adeguata riforma della scuola superiore, soprattutto per quanto riguarda l'area tecnico-professionale. Tenendo conto però che il 37 per cento dei ragazzi delle medie esce con un giudizio "sufficiente", su un 98 per cento di promossi.

Un dato che dimostra una demotivazione e una mancanza di interesse per lo studio che, senza un opportuno recupero, può configurarsi come una candidatura alla dispersione.

S.P.

ma, dove si sono svolte le riprese, hanno protestato insieme ai loro professori perché non si riconoscono in quei modelli. Non vogliono essere identificati con i coetanei del piccolo schermo, adolescenti irresponsabili e vuoti anche quando salgono in piedi sui banchi scimmiettando gli indimenticabili protagonisti de *L'attimo fuggente*.

Un "virus" anche tra gli insegnanti

Eppure gli allievi del professor Cicerino (Antonio Tirabassi) fotografano un "virus" che sta diffondendosi nella scuola italiana. Il mal di scuola, che non risparmia insegnanti nevrotici e frustrati e allievi che a tutto credono meno che al valore del percorso scolastico e che sempre più spesso, come ci dicono i dati, ne sono respinti.

«Dopo il primo impatto un po' difficile sono contenti di sapere che c'è qualcuno che non demorde, che non li lascia soli». Paolo Binda è l'insegnante autista del pulmino bianco. Questa storia, che non è fiction ma realtà, è ambientata a Como. Paolo ha 42 anni e una laurea in Scienze dell'educazione.

ATTUALITÀ ISTRUZIONE

**MAL DI
SCUOLA**

A un certo punto della vita ha lasciato il lavoro ed è andato a vivere con la sua famiglia presso "La cometa", uno splendido villone alle porte di Como che Erasmo Figini, stilista e arredatore, e suo fratello Innocente, oculista, con le loro famiglie, hanno aperto all'accoglienza dei ragazzi in difficoltà e a rischio dispersione.

«Tutto è cominciato 20 anni fa», spiega **Erasmo Figini**. «Ero alla ricerca di un senso da dare alla mia vita quando un amico mi chiese di aiutarlo a trovare una famiglia per un bambino sieropositivo. Fu un segnale. Io e mia moglie decidemmo di prenderlo in affidamento. Chiesi l'appoggio di mio fratello e il suo coinvolgimento fu totale».

Destinati alla bocciatura

Tutto il resto è venuto di conseguenza. «Io e mio fratello cercavamo una casa grande, per stare tutti insieme. Poi sono arrivati altri bambini in affidamento, e dall'esperienza è nato il centro diurno».

Oggi nel villone di Como abitano quattro famiglie, con i loro 14 figli naturali e 24 in affidamento. Con un gruppo di volontari organizzano il centro diurno che accoglie tutti i pomeriggi un'ottantina di bambini, dalle elementari alle superiori. Il pranzo è comunitario, poi i ragazzi si dividono nelle aule per lo stu-



Sopra: lezione di canto corale al Liceo del lavoro dell'associazione "La cometa", un corso nato per contrastare la dispersione scolastica. Sotto: la villa alle porte di Como.

dio individuale. «In realtà facciamo prevenzione, perché molti di loro sarebbero destinati alla bocciatura, senza un sostegno adeguato», spiega **Maria Grazia Figini**, sorella di Erasmo.

Ma da cosa nasce cosa. «A un certo punto ci hanno chiesto di aiutare alcuni ragazzi di Como e provincia che non volevano continuare la scuola», prosegue Erasmo. Nel 2004 è nato il primo corso di "riorientamento" per una quarantina di ragazzi, in buona parte ripetenti. «Abbiamo cercato insegnanti motivati, abbiamo ospitato il corso, ma a metà mattina mia moglie preparava per loro la cioccolata calda», racconta.

L'esperimento ha funzionato. Alcuni sono tornati a scuola, altri hanno trovato un lavoro dopo un periodo di stage presso alberghi o aziende artigiane. Oggi "Cometa" è anche formazione, con un triennio tessile e alberghiero e un "liceo del lavoro" per "riorientare" i ragazzi che hanno lasciato la scuola.

Troppe umiliazioni subite

«Questo è un corso che può durare da sei mesi a due anni, il tempo di rimettere in piedi il ragazzo ridandogli fiducia», spiega **Ezia Molinari**, che ha lasciato la dirigenza di un istituto di Como per venire qui. «Non vogliono nemmeno sentir parlare di scuola, hanno subito troppe umiliazioni. Partiamo dalla loro esperienza, usiamo un metodo in cui ha una grande importanza il lavoro artigianale come strumento e non come fine. E non li lasciamo mai soli».

E qui torna il pulmino. Su 107 ragazzi che hanno frequentato i corsi, solo sei si sono persi. Molti sono tornati sui banchi. Vale per tutti la storia di Sacha, che era considerato un rifiuto e oggi sta prendendo il diploma di geometra per potersi iscrivere al Centro sperimentale di cinematografia di Milano.

SIMONETTA PAGNOTTI



famiglia cristiana - n. 23/2008 - 55